



Fondazione
Reggio Children
Centro Loris Malaguzzi

FONDAZIONE REGGIO CHILDREN – CENTRO LORIS MALAGUZZI

Osservazioni sul ddl 28/2022

“Fondo per il sostegno e lo sviluppo della comunità educante”

all’esame della Commissione cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport del Senato della Repubblica

a cura della Presidente,

Carla Rinaldi

Fondazione Reggio Children
www.frchildren.org



Le motivazioni dell'art.1, punto 1 del disegno di legge 28/2022, "Fondo per il sostegno e lo sviluppo della comunità educante" all'esame della Commissione cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport del Senato della Repubblica trovano piena condivisione in Fondazione Reggio Children-Centro Loris Malaguzzi.

L'educazione di qualità, nell'accezione dell'esperienza educativa da cui nasce Fondazione Reggio Children-Centro Loris Malaguzzi, "inizia dai servizi educativi ma si completa con la comunità educante", come ha scritto nella Carta per un'educazione di qualità in risposta alle emergenze educative emanata nel 2021¹, dopo la pandemia. L'educazione di qualità, un'educazione cooperativa e non competitiva, non può prescindere dalla pedagogia dell'ascolto e della relazione, agita in modo trasversale e intergenerazionale, in primo luogo nell'ambiente educativo e scolastico fin dalla prima infanzia, coinvolgendo bambine e bambini, ragazze e ragazzi, come protagonisti e non solo come beneficiari, insieme al personale docente e non docente, genitori e famiglie, generando una prima comunità educante, in quell'armonia della partecipazione all'educazione così ben descritta dalla Carta per tre diritti di Loris Malaguzzi². Una comunità educante che poi si estende a rete e a cerchi concentrici, coinvolgendo tutti gli attori del percorso di apprendimento, aprendosi al vicinato, al quartiere, al territorio, alla città nelle sue diverse espressioni, per una comunità educante allargata, che educa e si auto-educa nell'interdipendenza e reciprocità.

È quindi una giusta direzione quella che profila "Fondo per il sostegno e lo sviluppo della comunità educante". Altrettanto condivisibile è, allo stesso punto, la preoccupazione di intervenire in considerazione delle conseguenze della pandemia da Covid 19 e dell'isolamento sociale generato, con gli effetti noti, sia di esasperazione delle già esistenti emergenze educative, sia delle implicazioni sociali e personali, di cui ancora oggi portiamo il segno, in termini di fragilità e disuguaglianze, e che si combinano con un'esacerbata inclinazione contemporanea della società all'individualismo, cui possono rispondere la valorizzazione e la presenza di comunità educanti.

Il team di esperti come promotori di un progetto mirato e collettivo, anche con alunne alunni, studenti e studentesse

Fondazione Reggio Children-Centro Loris Malaguzzi opera nel campo dell'educazione di qualità, attraverso ricerca e solidarietà, trovandosi ad agire anche in contesti di emergenza educativa. Nelle attività svolte negli anni con istituzioni scolastiche, enti pubblici e terzo settore sono emersi i benefici dell'apertura di processi che coinvolgano come protagonisti le giovani generazioni, le famiglie, i soggetti del territorio, grazie alle

¹ *Educazione di qualità, sfida globale* <https://www.frchildren.org/it/carta-educazione-di-qualita>

² *Loris Malaguzzi, una Carta per tre diritti* <https://www.reggiochildren.it>



attività di co-progettazione e co-programmazione, co-costruzione delle risposte, modalità operative che sono parte sostanziale dei progetti stessi e della partecipazione civica.

La scuola, come cuore della società civile, e la famiglia, come prima agenzia educativa, sono i soggetti su cui costruire un'alleanza attorno alla centralità di bambine e bambini, ragazze e ragazzi, per un'apertura volta a rigenerare la nostra convivenza come comunità, intesa come comunità educante. La presenza al loro fianco di un team composto da pedagogo/a, educatore-educatrice, psicologo/a, *al punto 2 del ddl*, è un arricchimento proposto dal ddl in ottica transdisciplinare, coinvolgendo professionalità da cui partire per affrontare le criticità ed estendere le relazioni di comunità. Un team che sappia declinare in modo condiviso e co-progettato, non solo con i soggetti individuati nel gruppo di lavoro, *punto 4 e 6 del ddl*, ma anche con alunne alunni, studenti e studentesse, il progetto che meglio rappresenta la necessità del contesto. Un progetto che, per creare comunità, deve essere orientato il più possibile verso il terzo settore, il territorio, la cittadinanza, la scoperta e conoscenza della realtà in cui si vive, con una programmazione che consenta solidità e durata. Questo nell'auspicio che ci possano essere una continuità e più risorse nel tempo.

Transdisciplinarietà e apertura sono le chiavi di volta per i progetti da realizzare, *sempre al punto 2*. Secondo l'esperienza di Fondazione Reggio Children, i progetti possono essere “nella scuola”, attraversandone tutta l'attività, ma in forte dialogo con le realtà del territorio, come nell'esperienza di Scuola Diffusa realizzata da Officina Educativa del Comune di Reggio Emilia, cui Fondazione Reggio Children ha partecipato e che è stata studiata e analizzata da Indire³. Possono essere “con la scuola”, come il progetto Abitare il Paese⁴ che Fondazione Reggio Children ha condotto con il Consiglio Nazionale Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori che ha portato migliaia di studenti, dalla scuola d'infanzia alle secondarie, a conoscere gli spazi pubblici delle città e progettarne il miglioramento, insieme a docenti tutor e architetti. I progetti possono essere infine “dove la scuola fatica ad arrivare”, nelle frontiere delle periferie più difficili, dove organizzare con il terzo settore alcune iniziative pomeridiane, al di fuori dell'attività scolastica, con bambine e bambini e le loro famiglie⁵, o ragazze e ragazzi, fa la differenza.

Promuovere piccoli ambienti di apprendimento di qualità, seme del “terzo educatore”

Prendendo come spunto l'accento, nella relazione introduttiva del disegno di legge, agli ambienti di apprendimento digitali, dalle esperienze condotte in tutta Italia da Fondazione Reggio Children (es. “Progetto Fare Scuola” con Enel Cuore Onlus⁶), particolarmente efficaci sono risultate le attività che possono contare sulla possibilità di

³ Scuola Diffusa <https://www.comune.re.it/argomenti/scuola/progetti/scuola-diffusa>

⁴ Progetto Abitare il Paese <https://www.awn.it/attivita/abitare-il-paese>

⁵ Progetto Crescere insieme <https://www.frchildren.org/it/ricerca/progetti>

⁶ Progetto Fare Scuola <https://www.progettofarescuola.it/>



ambienti di apprendimento di qualità, grazie alla riqualificazione e ri-progettazione di piccoli spazi da riusare e allestire come ambiente di qualità, di apprendimento e di relazione. Che sia in una scuola, in un luogo pubblico o associativo, in una periferia o in un vecchio edificio, l'ambiente rigenerato, anche con modeste risorse ma con qualità, per essere un laboratorio aperto alla multidisciplinarietà e potenzialità dei diversi linguaggi, diventa un seme che germoglia, un segno di bellezza e dignità, di riconoscimento reciproco e identificazione, di appartenenza, nonché di esercizio di cittadinanza e di uso dei beni comuni. E' una eventualità accennata nel ddl, ma potrebbe essere rafforzata e presa in considerazione più esplicitamente per lasciare un segno duraturo, purché conservato con cura e affidato a una attenta gestione, dello spazio quale "terzo educatore" secondo la visione di Loris Malaguzzi.

Da quanto detto, i suggerimenti di Fondazione Reggio Children relativamente al testo e alla relazione sono i seguenti:

Nella relazione inserire l'aggettivo "*transdisciplinari*"

Inserire nella relazione, pagina 2, seconda colonna, l'aggettivo "transdisciplinari" per contemplare la possibilità di realizzare ambienti di apprendimento non solo digitali ma "digitali e transdisciplinari", in modo da contemplare più linguaggi e l'interazione con l'educazione al linguaggio digitale.

Quindi: "ambienti di apprendimento digitali e *transdisciplinari*".

Al punto 4, inserire: "*tenuto conto del percorso di co-progettazione con il coinvolgimento anche di alunne/i*"

In un'ottica di partecipazione e di riconoscimento del protagonismo degli alunni, proponiamo di inserire il tema del coinvolgimento ragazze e ragazzi, bambine e bambini come attori e non solo beneficiari nel percorso di co-progettazione come parte strutturante e sostanziale del progetto.

Quindi: "(...) il dirigente scolastico e un rappresentante dei docenti di ciascuna scuola, *tenuto conto del percorso di co-progettazione con il coinvolgimento anche di alunne/i*".

Al punto 6 del testo inserire "*in un'ottica partecipativa, con il coinvolgimento anche di alunne/i*"

Per lo stesso motivo, aggiungere lo stesso concetto nel punto in cui si descrive il decreto del Ministro dell'istruzione:

Quindi: "I criteri in base ai quali cui debbono esser predisposti i progetti, *in un'ottica partecipativa, con il coinvolgimento anche di alunne/i*".